

Pag.79, sesto rigo

E se invece non fosse l'età? E se non fossi io ad avere una visione annebbiata di questo mondo, ma fosse davvero tutto così squallido? Magari mi pongo semplicemente troppe domande, o forse sono proprio io che provo costantemente un dolore lancinante. Uno di quei dolori che parte dalla punta dei piedi, ti attraversa il corpo molto lentamente, facendoti assaporare ogni sua più brutale sfumatura, impossessandosi della tua mente. E tu, dinanzi ad esso, non puoi fare altro che sentirti inerme, inutile. Ma da dove deriva questa bestia? Quali sono le cause di tutto ciò? Probabilmente, nemmeno l'universo ne conosce la provenienza, né tantomeno il movente. Nonostante sia una sensazione insostenibile, non ho mai proferito parola a riguardo, con nessuno. L'ho sempre ritenuta una sfida importante, una lotta contro me stesso, da affrontare esclusivamente con il mio essere. Nemmeno mia madre capirebbe, nonostante abbia sofferto molto e soffra ancora, lei è troppo fragile. Sentirei il mio cuore sgretolarsi nel vederla piangere ascoltando le mie parole. Lei non lo sa, ma mi trasmette la forza di prendere tra le mani il mio piccolo mondo e continuare a camminare a testa alta. Lei, che è stata aggredita più volte dalla ferocia della vita, ha trovato sempre il coraggio di difendersi. Ma la cosa più straordinaria di questa donna è che ha continuato nonostante le avversità a crescermi nella speranza. A malincuore, devo dire che ha fallito nel tentativo di insegnarmi i suoi principi di vita. Oggi sono giunto alla conclusione che di bello in questa "gabbia" ci sia ben poco. Inizialmente, sostenevo che fossi così a causa dell'assenza di una figura paterna, ma più cresco e più mi rendo conto di quanto sia stato un "uomo" spregevole nell'abbandonarci. Di conseguenza ho tratto le mie conclusioni: non avrò un padre, ma ho una madre che riempie lo spazio di entrambi i genitori. Chissà se anche Francesco, almeno una volta, ha mai provato questo senso di vuoto verso la vita. Sono più che sicuro che anche lui nasconde un segreto ingombrante. Lo riesco a capire dal suo sguardo, dai suoi occhi smarriti, ma allo stesso tempo così vivaci che raccontano troppe cose. Parlano di tanta rabbia repressa e della frustrante solitudine che si è scelto per proteggersi dal mondo. Del suo essere così distante dalla realtà, perso tra i sentieri delle sue mille facce. Del suo essere Federico II per alienarsi dalle circostanze e da se stesso.

C'è da dire che ognuno di noi ha i suoi tormenti, ma la cosa peggiore che l'essere umano possa fare è ignorarli. Ah, quanto mi irritano le persone superficiali! Tutti coloro che vivono cercando inutilmente di colmare i propri vuoti, o quelli che non stabiliscono delle leggi con se stessi, vivendo ogni giorno senza presupposti. E non credo affatto che ci sia un'età per crescere spiritualmente: dipende da te, dalla tua storia e dal tuo dolore. Poi ci sono quelle persone che, avranno sicuramente avuto momenti difficili, ma che non hanno mai realmente affrontato lo strazio. Ecco, loro rientrano nella categoria di chi ancora non ha iniziato a vivere, troppo presi dalla genericità per accorgersi di quanto sia necessario osservare le circostanze e la propria personalità. Oh Angelo, com'è possibile che ti ritrovi sempre ad esporre le questioni insormontabili dell'esistenza a te stesso? Ma su, dovresti essere lusingato di ascoltare i miei monologhi interiori!

Ora che mi concentro su mia madre realizzo che è davvero una bella donna. I suoi lineamenti sono abbastanza definiti, con degli zigomi pronunciati, le labbra non troppo sottili, e due occhi grandi, di un verde tendente al grigio capace di farti incantare. Ma il suo cavallo di battaglia è il sorriso, quella piccola curva che si forma per così poco, è da togliere il fiato.